

IL PERSONAGGIO DEL GIORNO **NATALIE PORTMAN**

“Ho studiato per diventare Jackie la donna che volle essere icona”

L'attrice splende nel film sui primi giorni da vedova della First Lady Kennedy
“Ho letto tutto su di lei, l'ho guardata da vicino e ho capito la sua grandezza”

FULVIA CAPRARÀ
VENEZIA

Il suo tailleur rosa fa parte della storia del mondo. Ma nessuno ha mai provato a descrivere che cosa significò, per Jacqueline Kennedy, 34 anni, moglie del presidente americano assassinato a Dallas il 23 novembre 1963, sfilarsi, dopo ore e ore di angoscia, quella giacca e quella gonna, trovandole imbrattate dei resti dell'uomo che amava.

Atteso, applaudito, e già proiettato verso la corsa agli Oscar 2017, *Jackie*, il nuovo film del cileno Pablo Larrain ieri in gara alla Mostra, rilegge quelle pagine drammatiche scegliendo la prospettiva della First Lady, sposando fino in fondo la sua causa, immergendosi nel suo stupefatto dolore. Dall'inizio alla fine del film (a gennaio nei cinema con Lucky Red), Larrain pedina l'esile protagonista, frugando tra i suoi pensieri, cogliendone cedimenti, ricordi, impuntature.

Il risultato è un intenso ritratto psicologico affidato al talento di Natalie Portman che al Lido racconta, a voce bassa, con un senso di rispetto ammirato, come ha fatto a diventare Jackie: «Di lei sapevo più o meno quello che sanno tutti, ma non l'avevo mai guardata da vicino, come essere umano. Ho trovato molto commovente il modo in cui, durante

quella situazione terribile, ha dovuto tenere insieme il pubblico e il privato, essere il simbolo di una nazione, mentre era una donna annientata dalla sofferenza».

Una fase di studio matto e disperatissimo ha preceduto le riprese del film: «Ho letto tutto quello che ho trovato sul suo conto, ho ascoltato le conversazioni con lo storico Arthur Schlesinger, ho appreso il suo modo di vivere, l'educazione ricevuta in famiglia e gli obiettivi con cui era stata allevata. E poi la maniera in cui si muoveva, e quella in cui parlava, perché aveva un accento molto particolare».

Nessun incontro, invece, con amici e parenti dell'ex prima signora d'America: «È un film di finzione, la mia non doveva essere una Jackie troppo realistica, ho lavorato piuttosto sull'immaginario, sulla maniera con cui veniva percepita dalla gente».

Ben oltre gli stereotipi di icona della moda e di regina del jet-set internazionale, la Jacqueline Kennedy di Natalie Portman è una moglie che ha attivamente contribuito a creare una nuova immagine della presidenza Usa: «È un aspetto che mi ha molto affascinato. Jackie aveva capito che gli americani non avevano una loro Versailles, un luogo fisico dove collocare la loro storia nazionale, un monumento che contribuì a rafforzare l'eredità culturale del Paese. Ha colto

questa mancanza e ha provato a cancellarla».

Il documentario, originale e ricostruito, in cui Jackie apre le porte della Casa Bianca mostrandone cambiamenti e novità, fornisce, insieme alla sequenza dell'assassinio e al confronto con il sacerdote interpretato da John Hurt, gli strumenti per immergersi nell'emotività della protagonista. Tra le pareti della residenza presidenziale, racconta Larrain, si era realizzato il «sogno di Camelot» intorno a cui ruota la memoria della vedova.

Prima della morte feroce, in certe stanze, in certi giorni, si era respirata una gioia che dopo la tragedia sembrò irripetibile: «Jackie è stata un'apripista, ma non so se può essere paragonata a Michelle Obama, credo che ogni esperienza sia differente. Mi piace però pensare che probabilmente tra poco festeggeremo, con Hillary Clinton, il primo presidente donna e che la moglie di John Kennedy abbia contribuito in qualche modo a questo processo di emancipazione».

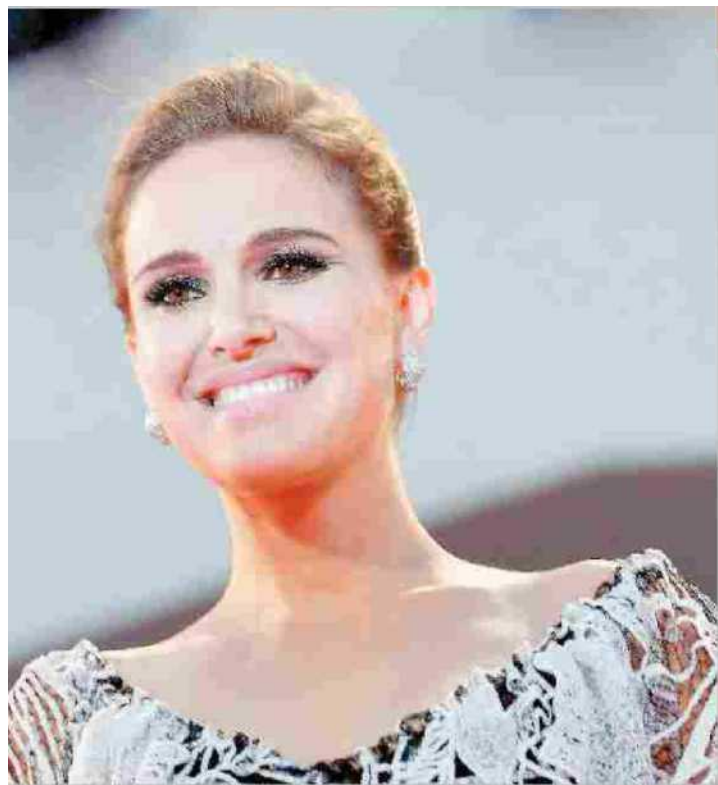
Amata dai tempi di *Leon*, Portman, presente al Lido anche con il film *Planetarium*, pensa a una nuova regia: «A 24 anni dai miei inizi, amo ancora essere diretta, ma mi attira anche molto l'idea di avere una mia visione e di poterla comunicare al pubblico».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Qui sopra, Natalie Portman, 35 anni, in una scena di «Jackie» del cileno Pablo Larrain: «Ma la mia non è un'interpretazione realistica», dice lei



Sul tappeto rosso

A fianco, Natalie Portman sul tappeto rosso della Mostra del cinema 2016; sopra, con il regista del film, Pablo Larrain: «Jackie» è stato accolto da un lungo applauso alla proiezione del mattino per la stampa